



Foto di Pierre Hussenot - Viva

Fallita la conferenza di Parigi: altri 100 mila morti

LA "GUERRA RIDOTTA" DEL NORD VIETNAM

Giap è riapparso in pubblico dopo una lunga assenza. Questo fatto può significare che i nordvietnamiti
combattono contro Saigon, pur senza interrompere gli sforzi per ricostruire il loro paese distrutto.

di EGISTO CORRADI



Martedì 7 maggio - data della resa dei francesi a Dien Bien Fu, venti anni fa - il generale Vo Nguyen Giap è ricomparso in pubblico, ad Hanoi, in occasione delle cerimonie commemorative della celebre battaglia. Era da molto tempo, da più di sei mesi, che Giap non si vedeva in giro e che nulla si sapeva di lui. Il mitico generale è apparso pallido e un po' dimagrito, cinque chili di peso in meno stando al giudizio concorde dei diplomatici pre-

senti. Il sessantaduenne Giap, a quanto si è saputo con certezza, ha trascorso buona parte dell'ultimo semestre in una casa di cura sovietica, dove è riuscito a rimettersi ma non totalmente da una infermità non meglio precisata. Si smentiscono così, almeno in parte, le voci secondo le quali lo stratega che gli americani non sono stati capaci di piegare, sarebbe caduto in disgrazia o si sarebbe ritirato dalla vita attiva. L'unico indizio di un possibile declino di Giap potrebbe essere dato dalla circo-

stanza che il generale Van Tien Dung, capo di stato maggiore generale, è apparso in pubblico con quattro stelle sulle spalle dell'uniforme. Quattro stelle erano finora state prerogative del solo Giap. Speculare da un punto di vista politico su tale dettaglio sarebbe tuttavia quanto mai azzardato.

Non mancano però elementi atti a far ritenere che nel corso degli ultimi mesi si siano verificati contrasti tra la direzione cosfigiale che assicura la continuità del regime dalla morte

Un corteo di « pionieri »
in una strada di Hanoi.
Scelti fra gli studenti
migliori,
questi ragazzi
vengono inviati
nei campi per completare
la loro educazione.
Oltre che a coltivare
la terra, riparare case,
costruire ponti,
essi imparano anche
a maneggiare fucili
e cannoni. Finito
l'incubo dei bombardamenti
il Vietnam del Nord
si avvia
alla ricostruzione.

LA "GUERRA RIDOTTA" DEL NORD VIETNAM

di O Ci Minh e le vedute del generale Giap. A quanto risulta, Giap è sempre stato partigiano della maniera forte e, in particolare, di un'azione militare decisa, diretta - anche dopo la firma del « cessate il fuoco » a Parigi il 27 gennaio dell'anno scorso - ad integrare in un unico Vietnam il territorio del Sud Vietnam. Un'operazione in questo senso, cioè una offensiva in grande stile, era del resto attesa e temuta a Saigon tra la

fine del '73 e l'inizio del '74, nella stagione che per essere fresca e secca è la sola che nell'Indocina meridionale si presta ai movimenti di truppe. Varie fonti, anzi, concordavano nel segnalare non pochi sintomi premonitori. L'offensiva non c'è invece stata. E non c'è stata - tutto lo lascia credere - per una scelta di ordine politico operata dal segretario del partito dei lavoratori nordvietnamiti (comunista), Le Duan.

In effetti, subito dopo la firma degli accordi di Parigi, Hanoi si è trovata di fronte ad un bivio. O proseguire la lotta armata su vasta scala per incorporare il Sud (con conseguente prosecuzione dell'economia totale di guerra e impossibilità di avviare la ricostruzione), o impiegare le energie disponibili dedicandone parte alla ricostru-

A destra: bambini in un asilo di Hanoi. Ogni fabbrica nordvietnamita provvede alla custodia dei figli delle operaie. Sotto: una scuola della capitale. Nel paese non esiste analfabetismo.



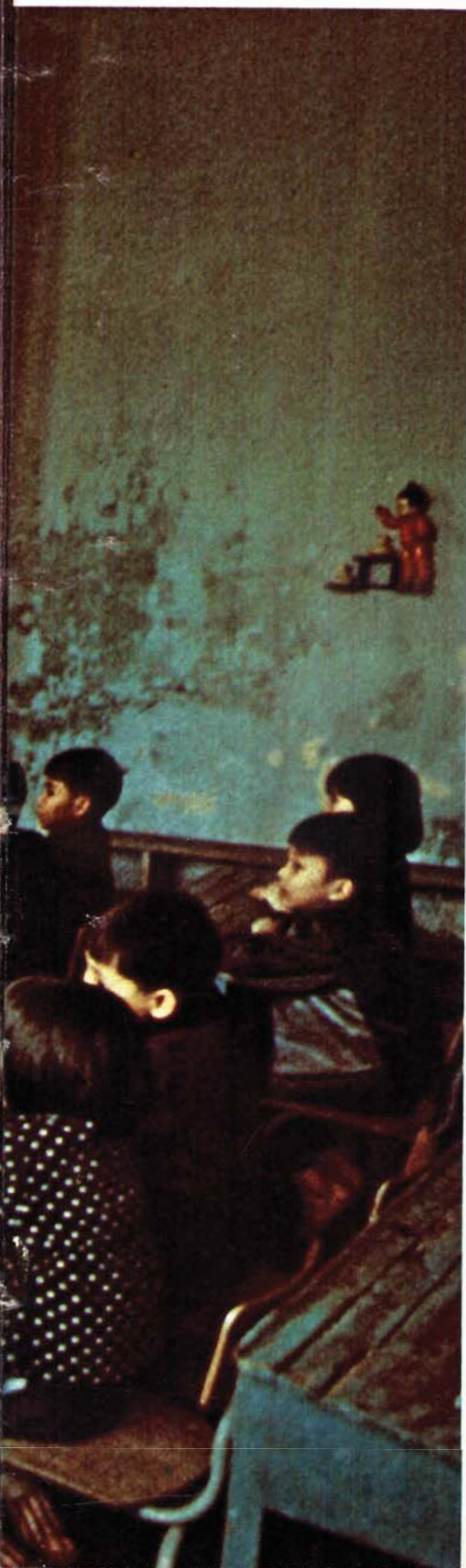


zione e parte ad una « guerra ridotta » contro il Sud Vietnam. La scelta è caduta sulla seconda alternativa, anche perché pare probabile che la Cina, l'Unione Sovietica e alcuni paesi dell'est europeo abbiano condizionato i loro aiuti - finora modesti - al rispetto generico degli accordi di Parigi.

Che la scelta sia caduta sulla seconda alternativa è apparso chiaro dai risultati, resi pubblici, di una importante riunione straordinaria dell'Assemblea nazionale durante la quale è stato esposto ed approvato un nuovo piano per la ricostruzione del paese distrutto dalle bombe

americane sganciate sul Nord Vietnam fino al Natale 1972. A questa riunione, Giap non era presente. Ora si sa che la sua assenza era dovuta a malattia. Ciò non toglie che, pur assente giustificato, egli non avesse in precedenza espresso le sue vedute contrarie. Ma non toglie nemmeno che, pur esponendo il suo punto di vista, egli non si sia adattato al volere della maggioranza. Possibile dunque un contrasto, ma molto improbabile una rottura. Per quanto si sia per anni favoleggiato di contrasti e dissensi, pochi gruppi dirigenti hanno mostrato una compattezza come quella sem-

segue



Sopra: una strada di Hanoi. La vita quotidiana è ora ripresa col normale ritmo di lavoro e la gente, finalmente, può godere, dopo anni di guerra, le gioie e i silenzi di una pacifica esistenza che sembrava irraggiungibile.

A destra: un barbiere nella sua bottega. Paese prevalentemente agricolo, con circa venti milioni di abitanti, la repubblica democratica popolare del Vietnam del Nord è nata nel luglio del '54 quando alla conferenza di Ginevra fu decisa la spartizione dell'ex Indocina francese.





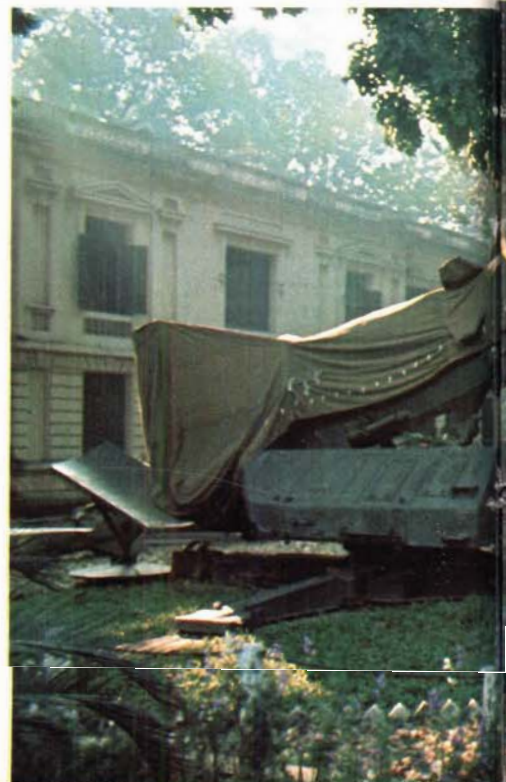
LA "GUERRA RIDOTTA" DEL NORD VIETNAM

pre emersa nel gruppo dirigente nordvietnamita.

« Guerra ridotta » e « Ricostruzione » sembra essere dunque la coppia di rotaie destinata a far da strada alla politica di Hanoi per l'immediato futuro. La situazione di « guerra ridotta » o, meglio, di « non pace non guerra » non viene di certo alterata nella sua sostanza dall'abbandono da parte del governo provvisorio del Vietnam (vietcong), avvenuta il 12 maggio scorso dei negoziati del-

la « conferenza della pace sul Vietnam » in atto da tempo presso Parigi, a Le Celle Saint-Cloud; se non altro perché gli stessi negoziati erano stati abbandonati un mese prima dai rappresentanti del governo di Saigon. Motivazione di Saigon: « Non riprenderemo le conversazioni fino a che la parte comunista non mostrerà la sua buona volontà di rispettare gli accordi di Parigi in maniera più seria e concreta ». Motivazione del vietcong: « Saigon sabot

Nella foto sopra:
esercitazioni militari
davanti a una fabbrica
di Hanoi.
Ogni industria è in grado
di mobilitare
in breve tempo
un battaglione di soldati
perfettamente addestrati.
Nella foto a destra:
un missile
e una mitragliatrice
esposti
in una piazza della capitale.
Ad Hanoi
i soli ricordi della guerra
sono il museo
della rivoluzione
e i resti dei B52 americani
abbattuti
durante il conflitto.
Le macerie
dei bombardamenti vanno
rapidamente scomparendo.





deliberatamente e sistematicamente gli accordi di Parigi ».

La verità amara è che le accuse delle due parti sono ampiamente fondate. Infatti ambedue violano gli accordi ed ambedue subiscono le violazioni reciproche. La Commissione militare mista, composta di sudvietnamiti e di vietcong, è risultata del tutto impotente a causa della volontà di Saigon di impedire qualsiasi controllo amministrativo comunista sulle aree in mani vietcong. Saigon inoltre ha stroncato sul nascere l'attività del « Consiglio nazionale di Riconciliazione e Concordia » il cui scopo principale sarebbe stato di organizzare libere elezioni destinate a decidere il futuro politico del paese. Dal canto loro i nordvietnamiti hanno violato gli accordi non avendo ritirato, come stabilito, le loro truppe dal Sud Vietnam. Essi hanno continuato ad infiltrare uomini e mezzi, cosicché dispongono nel Sud di circa 150 mila uomini, un terzo dei quali sopravvenuti dopo la cessazione del fuoco. Hanno inoltre costruito nel Sud strade e basi aeree, nonché un numero imprecisato di rampe di lancio per Sam 2.

Così, a sedici mesi da quel 27 gennaio che vide la firma degli accordi di Parigi, la guerra nel Vietnam continua. Si stima che dalla firma degli accordi altri

100 mila morti si siano aggiunti alla montagna di un milione e mezzo di morti provocati da otto anni di guerra. La guerra, insomma, continua in una misura tale che chiunque considererebbe di conflitto grave se non avvenisse nel Vietnam. L'unico risultato che gli accordi parigini hanno ottenuto è stato insomma di togliere dal terreno le truppe americane. Un buon risultato per gli Stati Uniti, questo, ma non per i vietnamiti. I protocolli di Parigi, gremiti di fervide intenzioni pacifiche, sono ormai un « libro dei sogni ». O carta straccia, a scelta. Saigon ed Hanoi (e con Hanoi si intende anche il vietcong) sono nemici come prima del cessate il fuoco, se possibile più di prima. La « riunificazione del Vietnam per tappe, con mezzi pacifici e sulla base di discussioni e di accordi tra il Nord e il Sud Vietnam », prevista dal capitolo quinto dell'accordo di Parigi, non è nemmeno all'orizzonte.

A soffrire maggiormente della situazione, se non altro per il fatto che continua ad avere la guerra « in casa », è senza dubbio il Vietnam del Sud. Pur non avendo subito il collasso che ai più sembrava inevitabile (l'esercito di Saigon è ancora forte di un milione di uomini,



Sopra: donne-soldato nel corso di una manovra antiaerea. Nonostante il paese sia ufficialmente in pace, ogni cittadino è ancora chiamato a prestare servizio militare durante le pause del lavoro, svolto in fabbrica o tra le mura di casa.



Sopra: contadini nordvietnamiti in una risaia nei pressi della capitale.

L'80 per cento della popolazione attiva è formata da agricoltori.

Il riso costituisce la produzione base del paese. Il governo sta cercando di sviluppare altre coltivazioni, anche se gli strumenti agricoli sono piuttosto rudimentali e la meccanizzazione quasi inesistente.

A destra: una contadina nordvietnamita. Durante la recente guerra le donne hanno sopportato con gli uomini i gravi sacrifici del conflitto.



LA "GUERRA RIDOTTA" DEL NORD VIETNAM

metà regolari e metà ausiliari; press'a poco come quello di Hanoi), il Vietnam del Sud è paralizzato: la guerra assorbe tutte le energie, comprese quelle che potrebbero servire alla ricostruzione e alla ripresa economica.

Pur non sottoposto a pressione militare nel proprio attuale territorio, il Vietnam del Nord si trova in condizioni peggiori per le profonde ed estese devastazioni che ha subito ad opera dei bombardieri americani. È la terza volta, questa, che il Vietnam del Nord si accinge a ricostruirsi. La prima opera di ricostruzione si era avuta dopo la guerra d'Indocina ed era durata dal 1954 al 1964. La seconda ricostruzione era durata dal 1964 fino al 1972, epoca dei bombardamenti americani. La terza si è iniziata subito dopo la firma della « pace ». Condotta con grande slancio ma con estrema povertà di mezzi, essa ha dato un primo sommario assetto alla viabilità, alle dighe, ad alcuni stabilimenti. Ma, nell'insieme, questa prima fase, è consistita in un lavoro artigianale di rappezzo. Le miniere di carbone di Honghay e il cementificio di Haifong, ad esempio, sono ancora molto lontani dall'aver riacquisito la capacità produttiva di un tempo. I nordvietnamiti sanno bene che costruire *ex novo* vale meglio e costa meno che rappezzare; ma non sono per il momento in grado di sopportare le attese, sempre notevoli, che si frappongono alla realizzazione di stabilimenti di grande produzione; e perciò rappezzano. Rappezzano anche le biciclette, le strade di Hanoi sono piene di biciclette miracolosamente tenute insieme con il filo di ferro. L'unico settore che la guerra ha relativamente risparmiato è quello dell'agricoltura la quale ha ripreso in pieno la produzione.

L'attuazione della scelta che sembra essere stata effettuata - riunificazione non immediata ma a lungo termine e ricostruzione il più possibile rapida - ha di fronte non pochi ostacoli. Una è la rigidità del sistema economico, ispirato alla linea sovietica degli anni '50 e reso ancora più rigido, burocratico e « vigilante » dalla lunga guerra. Per quel poco che se ne sa

- mancano statistiche e le poche esistenti sono segrete - il sistema delle gestioni è in tutti i settori di livello rudimentale. Una seconda non minore difficoltà è costituita dalla mancanza di quadri, di esperienza amministrativa e di *know-how*; quest'ultimo appare evidente nei contatti con i paesi comunisti amici che inviano impianti e materiali. I giovani, poi, esperti di guerra e guerriglia, sono ovviamente molto meno esperti - come accade nel Sud - in tutti i settori che non consistano di lavoro puramente manuale.

Dal marzo dell'anno scorso è stata lanciata una campagna di grande ampiezza per una « nuova politica dei quadri ». Il principio che ha ispirato tale campagna è stato quello di un aumento della produttività e di una maggiore resa del lavoro. Lo slogan che ha fatto da bandiera alla campagna è stato concentrato nell'espressione di « rivoluzione tecnica ». Un primo « piano di ricostruzione » a breve termine prevede il ripristino a cavallo tra il '75 e il '76 del livello di produzione industriale esistente nel '60. Un secondo piano, in preparazione, arriva al 1980. Un terzo, appena abbozzato, si propone per la fine del secolo il raggiungimento del livello tecnologico e le strutture industriali dei paesi avanzati. Tutti e tre i piani prevedono un aumento molto limitato del tenore di vita e dunque lustri e lustri di austerità per un popolo che ha sempre vissuto in austerità e frugalità estreme, forse con un quinto dei consumi medi italiani.

Si può dire, a conclusione, che salvo imprevisti, se i nordvietnamiti lavoreranno a ricostruire con la stessa energia e determinazione che impiegavano a combattere, raggiungeranno gli scopi che si prefiggono. Combattere bene è difficile, ma operare bene in pace è altrettanto difficile. Più difficile ancora è combattere e ricostruire insieme, ossia portare avanti lo stato di « non pace non guerra ».

Egisto Corradi

SOMMARIO

N. 1234 - Vol. XCV - Milano - 1 giugno 1974 © 1974 EPOCA - Arnoldo Mondadori Editore



Grazia Sossi è convinta che suo marito, liberato dalle Brigate Rosse, continuerà a fare il magistrato. Servizio di Sandra Bonsanti alle pagine 26-28.



Le prime foto di **Luciano Liggio** in carcere e una intervista esclusiva alla donna che gli è vissuta accanto tre anni. Servizio di Gualtiero Tramballi alle pagine 112-123.

3 LETTERE AL DIRETTORE

9 ITALIA DOMANDA

10 MEMORIA DELL'EPOCA
Ricciardetto17 ECONOMIA
Angelo Conigliaro21 IL PAESE
Cesare Zappulli24 IL FUTURO DI RUMOR
Raffaello Uboldi26 LIBERO NELLA LUCE
DI MILANO
Sandra Bonsanti30 I NERVI TESI
DI ISRAELE
Livio Caputo36 O SI FRENA
O SI VA A PICCO
Piero Fortuna40 L'ITALIA ALL'ASTA
Marzio Bellacci60 LA SALUTE
Ulrico di Aichelburg64 UN PRESIDENTE
DI SANGUE REALE
Francesco Gola70 LA «GUERRA RIDOTTA»
DEL NORD VIETNAM
Egisto Corradi78 BELLISSIMA
TRA LE MUSE
Carlo Maria Pensa82 UN MILIONE
DI ANNI D'ARTE (3)84 IL FASCINO
DELLA PISTA VERDE
Lucio Lami92 LA PRINCIPESSA
MOZZAFIATO
Carla Stampa98 L'ALFETTA DELL'OTTIMISMO
Franco Bertarelli104 ATLANTE DELLE PAROLE
Aldo Gabrielli108 SOTTO IL TALLONE
DELL'IRONIA
Remo Urbini112 PARLA LA COMPAGNA
DI LUCIANO LIGGIO
Gualtiero Tramballi124 IL PRESIDE
SIAMO NOI
Raffaello Uboldi

128 CANNES: I SOLITI NOTI

130 IL TESTIMONE
NEL TUNNEL DEL MALE
Giuseppe Grazzini134 MANGIAMO TROPPO
E SPENDIAMO MALE
Franco Bertarelli

139 CHI, DOVE, PERCHÉ

141 STREHLER E IL
«GIARDINO» DI CECHOV
Carlo Maria Pensa142 I MECCANISMI
DELLA DITTATURA
Roberto Cantini

147 SVAGO

153 I «CARMINA BURANA»
DI CARL ORFF
Teodoro Celli155 IL FESTIVAL DI CANNES
Domenico Meccoli

156 MOSTRE

158 I PROGRAMMI RADIO E TV



Ilaria Occhini, dopo tanta TV, è tornata al teatro. L'attrice, nipote di Papini, figlia di un critico e moglie d'un romanziere, in un ritratto di Carlo M. Pensa alle pagine 78-81.



Gigi Ghirotti, un anno dopo il suo reportage dal «tunnel della malattia», parla della battaglia che ha continuato a combattere con serenità. Intervista di Giuseppe Grazzini (pagg. 130-132).

In copertina: una recente immagine di Mario Sossi.

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano - Tel. 8384 - Ufficio Abbonamenti: tel. 7389551/2/3/4 - Indirizzo telegrafico: EPOCA - Milano Telex 31119 Epoca. Redazione romana: v. Sicilia 136/138, 00187 Roma - Tel. 46.42.21/47.11.47 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Numeri arretrati: L. 300. Inviare l'importo a: Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. - Sezione Collezionisti - via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano (Telefono 7389551/2/3/4) - servendosi preferibilmente del C.C.P. n. 3/26780. Abbonamenti: Italia annuale (con dono) L. 15.600 - semestrale L. 7.800 - biennale (con dono speciale) L. 31.200 - Estero annuale (con dono) L. 25.400 - semestrale L. 12.700 - biennale (con dono speciale) 50.800 - Per cambio indirizzo inviare L. 100 in francobolli e la fascetta con il vecchio indirizzo. Gli abbonamenti possono avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno. Inviare l'importo a Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. - Ufficio Abbonamenti - via Bianca di Savoia 20 - 20122 Milano (Tel. 7389551/2/3/4) - servendosi preferibilmente del C.C.P. n. 3/34552. Gli abbonamenti possono anche essere fatti presso gli Agenti Mondadori nelle principali città e inoltre presso i seguenti «Negozi Mondadori per Voi»: Bari, v. Abate Gimma 71, tel. 23.76.87; Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Bologna, piazza Calderini 6, tel. 23.20.73; Cagliari, v. Logudoro 48, tel. 65.08.23; Capri (Napoli), v. Camerelle 16/a, tel. 8.37.72.81; Caserta, v. Roma - Pal. Unione Industriali, tel. 2.17.91; Catania, v. Etnea 268/70, tel. 27.18.39; Como, v. Vitt. Emanuele 36, tel. 27.34.24; Cosenza, c.so Mazzini 156/c, tel. 2.45.41; Ferrara, v. Garibaldi 56, tel. 3.43.15; Firenze, v. Lamberti 27/r, tel. 28.37.00; Genova, v. Carducci 5/r, tel. 5.39.18; Gorizia, c.so Verdi 102/b (Galleria), tel. 8.70.07; La Spezia, v.

Biassa 55, tel. 2.81.50; Lecce, v. Monte San Michele 14, tel. 5.48.83; Lucca, v. Roma 18, tel. 4.21.09; Messina, v. Dei Mille, 60 - Pal. Toro, tel. 71.80.38; Mestre (Venezia), v. Cesare Battisti 2, tel. 95.03.14; Milano, c.so V. Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11/a, tel. 837.48.27; Milano, c.so di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Milano, c.so Vercelli 7, tel. 469.47.22; Milano, v. Cesare Correnti 14, tel. 80.76.95; Modena, v. Università 19, tel. 23.02.48; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 32.01.16; Padova, v. Emanuele Filiberto 1, tel. 3.83.56; Palermo, v. della Libertà 14/c, tel. 20.42.12; Parma, v. Mazzini 50 - Galleria, tel. 2.90.21; Pescara, c.so Umberto I 14, tel. 2.62.49; Pisa, v.le A. Gramsci 21/23, tel. 2.47.47; Pordenone, v.le Cossetti 14, tel. 2.73.00; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma, CIM (Pal. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Roma, CIM piazzale della Radio 72, tel. 55.06.07; Roma, p.zza Gondar 10, tel. 831.48.80; Torino, v. Roma 53, tel. 51.12.14; Torino, c.so V. Emanuele 58, tel. 54.03.85; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Udine, v. Vitt. Veneto 32/c, tel. 5.69.87; Venezia, S. Giovanni Crisostomo 5796, Cannaregio, tel. 2.51.02; Verona, p.zza Bra 24, tel. 2.26.70; Vicenza, c.so Palladio 117 (Gall. Porti), tel. 2.67.08. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero L. 1.530.000 la pagina.



Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali